



Rassegna Stampa

Elezioni, lavoro, casa, donne, cronaca

Napoli, lunedì 8 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Le regionali, il centrosinistra

De Luca: non firmo cambiali, noi siamo il nuovo

Il sindaco replica al Pdl: l'Idv è solo un alleato. Bassolino? Non si è candidato: un gesto di civiltà

Adolfo Pappalardo

«Caldoro non è un uomo libero, non può prendere decisioni senza rendere prima conto a chi gli sta dietro», sbotta con i suoi Vincenzo De Luca quando gli fanno leggere gli attacchi lanciatigli dal suo competitor per la corsa a palazzo Santa Lucia. E poi: «Io designato da Di Pietro? L'Idv è un partito della coalizione e non mi ha chiesto nulla. Io non ho cambiali da onorare».

E subito dopo il candidato governatore del Pd a un comizio dice chiaramente a chi si riferisce: «De Mita è l'artefice del disastro della sanità in Campania, Mastella invece ha mille responsabilità sui rifiuti visto che l'assessore Nocera era dell'Udeur. Eppure questi due hanno ancora il coraggio di farsi avanti e ora sono i pilastri del centrodestra». Poi aggiunge: «Bassolino, invece, ha dimostrato sobrietà e civiltà facendo il passo indietro. Poteva fare altro, invece ha deciso di non ricandidarsi per favorire il rinnovamento». Il sindaco di Salerno incontra i suoi sostenitori nel teatro comunale di Ottaviano. In prima fila l'assessore Corrado Gabriele e Michele Caiazza, consigliere uscente e fedelissimo di Bassolino. Il segnale che il Pd campano ha lasciato alle spalle le liti

interne. «Tutti uniti, siamo ventre a terra in campagna elettorale», conferma Caiazza che sabato sera ha organizzato una kermesse elettorale per il sindaco nella sua Poggiore. E oggi pomeriggio è il turno dell'assessore Nicola Oddati: incontro al Comple-

Lo scenario
Agli incontri anche i bassoliniani
Liti interne per ora lasciate alle spalle

so di San Lorenzo Maggiore per discutere del futuro del centro storico di Napoli con De Luca. Non «continuità con il passato» come accusa Caldoro ma «rinnovamento» come insiste De Luca ieri durante il suo tour tra Pompei, Casoria e un giro per gli stand della Mostra d'Oltremare (dove incontra per ca-

so l'ex ministro Pecoraro Scanio). Intanto le reazioni del Pd non si fanno attendere.

Il segretario regionale Enzo Amendola ironizza: «Trovo paradossale che certa accusa vengano da Stefano Caldoro che alle sue spalle ha solo una linea telefonica. Ma capisco: senza l'intervento del Cavaliere stamattina (ieri, ndr) non avrebbe avuto molto da dire». Tranchant, invece, il coordinatore della segreteria Antonio Marciano: «Il ritor-

nello di Caldoro su Di Pietro ricorda quello di Berlusconi a livello nazionale. Francamente nulla di nuovo sotto il cielo del centrodestra. Inoltre sentire parlare il candidato del Pdl di primarie, fa ridere visto il modo in cui lui è stato scelto». Poi Marciano affonda il colpo sulla questione dei «padrini» evocati da Caldoro riferendosi al sostegno a De Luca di Bassolino e Iervolino. «Fossi in Caldoro farei attenzione a parlare di padrini. Termine che evoca loschi figure che forse inconsciamente Caldoro sa di avere alle spalle. Gli consiglieri di fare maggiore attenzione a ciò che accade in casa propria e di stare attento a ciò che accade senza che lui sappia nulla. Se c'è qualcuno - conclude - che ha padrini e padroni questo è lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE LUCA

Il centrosinistra scende in piazza

Già pronto per la mobilitazione prevista a Roma sabato prossimo

di **Lucio Ravello**

NAPOLI - Mentre il Pdl presenta i suoi candidati, il centrosinistra si prepara a scendere in piazza, seguendo le orme del cosiddetto popolo viola. Ieri quest'ultimo ha organizzato un sit-in a mezzogiorno davanti alla sede della prefettura in piazza del Plebiscito. E' partita dunque anche a Napoli la mobilitazione contro il 'decreto salva-liste' varato dal governo e firmato dal Capo dello Stato per porre rimedio al pasticcio che aveva provocato l'esclusione della candidatura di **Roberto Formigoni** in Lombardia e della lista del Pdl nel Lazio. Non solo i partiti del centrosinistra ma anche la società civile si prepara, inoltre, alla manifestazione in programma sabato prossimo in piazza del Popolo a Roma e a cui aderirà anche **Enzo Amendola**, segretario regionale del Pd. La segreteria regionale del Pd si sta muovendo per organizzare gli autobus che trasporteranno i militanti a Roma. "Questo decreto è uno schiaffo all'Italia che rispetta le regole, - ha affermato Amendola - ho dato mandato di preparare volantini e manifesti. A questo punto rafforzeremo le iniziative di campagna elettorale". Mille firme, ieri mattina, in meno di tre ore con tre banchetti improvvisati a Napoli dai Verdi e l'associazione 'L'altro Sud' in cui i cittadini potevano esprimere il proprio dissenso sull'ultimo decreto salva-liste approvato l'altra notte dal governo. Ora al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio sarà inviato un documento nel quale i cittadini dicono che è stato fatto un "danno gravissimo al paese perché avete mortificato tutte le persone oneste e che rispettano le rego-

le a cui va tutta la nostra solidarietà". "Davvero inopportuno - hanno detto il commissario regionale dei Verdi **Francesco Emilio Borrelli** e quello provinciale **Carlo Ceparano** - l'intervento del candidato presidente del centro destra **Stefano Caldoro** che ha difeso con determinazione il provvedimento. Ci

domandiamo perché lo stesso Caldoro non ha chiesto al suo governo di varare nello stesso decreto una norma che impedisse ai condannati per associazione camorristica di candidarsi come è successo nelle sue liste in Campania?". Ad intervenire nel dibattito è anche la senatrice del Pd **Maria Fortuna Incostante**. "Il decreto 'salva liste' - ha dichiarato - è un provvedimento che serve solo a tentare di recuperare gli effetti degli errori e delle divisioni per nascondere il pasticcio combinato, calpestando le regole del gioco elettorale. Questo nonostante che i cittadini e gli stessi elettori del

centrodestra stiano, ormai, scoprendo ogni giorno di più e magagne di una compagine indegna di essere definita 'di governo'. Il voto di marzo sarà l'occasione per far valere la volontà di riscatto e il senso civile dei cittadini, a partire dalla Campania dove esistono e sono gravi le responsabilità circa possibili inquinamenti delle liste elettorali del centrodestra". Ed annuncia che "il Pd e i partiti di centrosinistra hanno annunciato per sabato prossimo una manifestazione nazionale a Roma verso la quale, sin da domani (oggi per chi legge), deve iniziare la nostra mobilitazione".

No ai rifiuti nel parco del Vesuvio

«Ma l'emergenza sta tornando»



Il tour

Il candidato nei Comuni del Parco: serve una svolta turistica non l'apertura di altre discariche

Francesco Gravetti

«Noi siamo qui a pensare allo sviluppo turistico di questo territorio e invece altri hanno messo le discariche nel Parco Vesuvio, sono dei disgraziati». Nel giorno in cui il suo tour elettorale fa tappa ad Ottaviano, l'unico Comune dell'area vesuviana interna amministrato dal centrosinistra, Vincenzo De Luca usa il consueto linguaggio duro per attaccare il governo sui rifiuti e la discarica

di Terzigno. A fornirgli lo spunto, il sindaco di Ottaviano, Mario Iervolino, che nel suo intervento ha chiesto «attenzione per una zona che meriterebbe maggiore rappresentatività. In questi anni abbiamo dovuto subire la mortificazione della discarica, nonostante l'Asl abbia certificato che sono in au-

mento le malattie tumorali causate da inquinamento ambientale. La nostra montagna deve diventare un'occasione di sviluppo turistico e invece anche dal Parco Nazionale del Vesuvio non stiamo ricevendo quello che ci aspettavamo».

Il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione ha parlato nel salone Margherita di piazza San Lorenzo, dinanzi a centinaia di persone. Dopo il

saluto del segretario del Pd ottaviano, Domenico Caputo, e il discorso del sindaco Iervolino, Vincenzo De Luca nel suo intervento ha trattato molti argomenti legati all'area vesuviana. Sui rifiuti ha aggiunto: «I miei avversari dicono di aver messo fine all'emergenza, ma non è vero. Si sono limitati a portare i rifiuti di Napoli nelle discariche di Terzigno, Giugliano e Villa Literno mentre stiamo aspettando ancora di sapere cosa accadrà delle ecoballe. Tra tre mesi avremo di nuovo le strade invase di immondizia».

Il sindaco di Salerno ha promesso impegno per il turismo: «Dobbiamo collegare la fascia costiera al Cilento e al Vesuvio in un grande distretto turistico, che tenga conto anche dei tesori archeologici di Poggioreale. In questa zona ci sarà la stazione dell'Alta Velocità: un'occasione da non perdere». E sull'economia ha parlato di «nuove aree industriali, piccole e funzionali, a cominciare da quella di San Giuseppe Vesuviano, dove lavoreremo per rilanciare il tessile». Spazio anche alle donne, nel giorno della loro festa: «Invece dei soliti convegni pensiamo a politiche sociali che le aiutino nella loro doppia attività di mamme e lavoratrici». Infine, il siparietto con i Giovani Democratici, che durante il convegno hanno distribuito un questionario sul nucleare: «Non consentiremo la realizzazione di centrali nucleari», ha detto tra gli applausi dei boys del Pd.

La manifestazione**Popolo viola, striscioni e slogan al Plebiscito**

L'Altro Sud e i Verdi mobilitati contro il «decreto salva-liste»

Nuova giornata di mobilitazione per il Popolo viola che scende in piazza in tutta Italia per protestare contro il decreto legge salva-liste. Già ieri, in meno di tre ore, i Verdi e l'associazione «L'altro Sud» con tre banchetti improvvisati hanno raccolto un migliaio di firme.

«Caro presidente della Repubblica, caro Premier, cari capi della maggioranza - recita il documento che sarà inviato ai vertici dello stato - vorremmo farvi sapere che non condividiamo l'ultimo decreto "salva-liste", se avesse atteso il normale processo democratico aspettando i responsi della giu-

stizia amministrativa probabilmente avreste ottenuto lo stesso risultato senza creare un pericoloso precedente».

Intanto il decreto diventa terreno di scontro anche in Campania. «Davvero inopportuno -dichiarano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e quello provinciale Carlo Ceparano - l'intervento di Stefano Caldoro che ha difeso con determinazione il provvedimento. Ci domandiamo perchè Caldoro non ha chiesto di varare una norma che impedisse ai condannati per associazione camorristica di candidarsi come è successo nelle sue liste. Certamente una norma "anti-camorra" avrebbe avuto il consenso di tutti. Quei voti il centro destra campano li vuole a tutti i costi».



Il sit-in La manifestazione del «popolo viola» ieri mattina davanti alla prefettura in piazza del Plebiscito

L'INVITO**L'ASSESSORE: CONFRONTO IN OCCASIONE DELLA MOSTRA SU LUIGI EINAUDI**

Forum, Oddati chiama Caldoro e De Luca

«Nelle dichiarazioni del candidato Pdl Stefano Caldoro sul Forum Universale delle Culture torna la parola carrozzone e la cosiddetta politica del fare: devo ricordare a lui e alla sua parte politica che, soprattutto nella gestione dei grandi eventi questa, invece, era diventata la politica dei commissariati e dell'arraffare». Lo sottolinea, in una nota, Nicola Oddati (*nella foto*), presidente del Forum delle Culture.

«Con quello che sta emergendo in queste settimane sto ancora aspettando che qualcuno mi ringrazi per aver evitato che anche a Napoli e al suo Forum si potesse verificare quanto è accaduto ai "grandi eventi" interessati dalle indagini della magistratura - spiega - E dal momento che Caldoro parla di meritocrazia sarei curioso di sapere se non pensi che io meritassi di proseguire questo lavoro sul Forum che ho cominciato tanti anni fa e precisamente nel 2002». «A Napoli per il Forum abbiamo scelto, dopo un lungo confronto, una Fondazione snella ed operativa: e con pochi mezzi e poche risorse il nostro lavoro è andato avanti con molte iniziative culturali di grande spessore e qualità - sottolinea Oddati - Pochi giorni fa uno dei più importanti scrittori al mondo Eduardo Galeano ha regalato al Forum e a Napoli un dialogo in un gremito teatro San Ferdinando sui Sud del pianeta. Ed è solo uno dei tanti testimonial con cui stiamo lavorando».

«Come presidente della Fondazione Forum Universale delle Culture avevo chiesto formalmente un incontro ai due candidati alla presidenza della Regione per sapere quale è la loro intenzione, in caso di elezione, riguardo a questo grande evento della città, se si impegnano a sostenerlo con la stessa serietà, forza e convinzione con cui lo ha fatto sia il presidente Antonio Bassolino che il sindaco Rosa Iervolino Russo e soprattutto in che modo vogliono aiutare questo percorso - conclude - Rilancio questa richiesta ed anzi voglio mettere a disposizione dei candidati un'occasione importante: l'11 marzo nella sede del Forum delle Culture per la mostra dedicata a Luigi Einaudi».

S'infiamma la campagna elettorale a tre settimane dal voto. Scambio di accuse tra i candidati

Caldoro-De Luca, è scontro

«Aiutato dalle miste». La replica: «Guardate chi lo sostiene»

Ancora scintille tra i due candidati Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca a tre settimane dal voto. Dure le accuse lanciate dal candidato del centrodestra: «Dietro De Luca c'è anche il sostegno di Bassolino e di Iervolino e delle società miste che usano i loro dipendenti per far campagna elettorale». Dura la replica di De Luca: «Io ostaggio di Di Pietro? L'Idv è un nostro alleato, il vero rinnovamento siamo noi. Caldoro è sostenuto da Mastella, Di Donato e Pomicino».

L'8 marzo

Coccia, sfida al femminile «Ma Napoli ci ha deluso»

Festa della donna, in campo la lista della Federazione di sinistra (candidato governatore l'ex ministro Paolo Ferrero). La capolista Elena Coccia sull'8 marzo ricorda «tutte le donne e in particolare quelle che spesso non riescono a sottrarsi ad abusi e violenze di cui sono vittime e che non hanno nemmeno un luogo dove trovare prima accoglienza (abitativo, psicologico e legale) e un punto di partenza per ricominciare la propria vita».

Quindi l'accoglienza. «La città di Napoli - dice Coccia - a differenza di altre città come Roma, non ha un luogo di accoglienza e di promozione sociale e

culturale dedicato alle donne, nonostante la Regione ed il Comune di Napoli siano proprietari di molteplici immobili tuttora abbandonati o maltenuti che potrebbero offrire a tal scopo alla comunità».

Poi un appello: «Chiediamo - conclude la capolista Coccia - un luogo che sia il centro della rinascita e della determinazione di tutte le donne che decidono di tagliare con violenze e soprusi grazie anche alla collaborazione e alla solidarietà di altre donne e che sia manifestazione di una comunità aperta al riconoscimento dei diritti non solo formali, ma anche sostanziali».



L'incontro

Franceschini con le donne Pd

Giornata campana oggi per l'ex segretario del Pd Dario Franceschini che inaugura la discesa, nei prossimi giorni, del big per la campagna elettorale (mercoledì 17 è il tumpo di Piero Fassino e martedì 23 tocca a Walter Veltroni). S'inizia a Salerno (ore 11) dove il capogruppo democrat alla Camera terrà un incontro con il candidato governatore Vincenzo De Luca per discutere sul tema «Dalla Campania una proposta per il Sud: priorità e risorsa del Paese». Alle 13, presso la segreteria regionale Pd, Franceschini presenterà le donne candidate mentre alle 16.30 ad Avellino una kermesse con i candidati irpini Pd al consiglio regionale. Ultima tappa a Caserta dove Franceschini terrà un incontro pubblico con il candidato democrat alla presidenza della Provincia, Giuseppe Stellato.

E in Campania Cosentino lancia l'aliscafo della libertà



Da Azzurra a Celestina L'aliscafo per la campagna pdl 2010. Sotto: Regionali 2000, la nave Azzurra e Berlusconi a bordo



Atteso a bordo

Berlusconi potrebbe partecipare all'iniziativa e a sorpresa salire a bordo dell'imbarcazione

NAPOLI – Alle Regionali del Duemila era una nave, la «nave azzurra»: solcava i mari intorno alla Penisola con il comandante Berlusconi un po' sulla tolda e un po' a letto con la febbre, e il suo equipaggio di candidati, coordinatori, consiglieri, bodyguard alle prese con le fatiche della prima crociera elettorale italiana. Politicamente portò bene, visti il successo complessivo e i risultati positivi anche in regioni costiere come Veneto, Liguria, Puglia, Calabria, ma per altri versi portò anche un po' male: oltre al leader influenzato, ci fu il suo portavoce Bonaiuti che cadde da una scaletta e si fratturò un polso, un altro passeggero si ruppe un dente e già nel garage una gru si ribaltò e schiacciò l'auto di uno degli uomini della sicurezza, fortunatamente in quel momento vuota.

Un candidato salernitano scese a comprare un corno rosso e se lo tenne in tasca per tutto il viaggio tra l'invidia dei suoi colleghi. Cossiga parlò chiaramente di malocchio, e il tema a Napoli e in Campania dovrebbe essere abbastanza sentito e

tenuto alla larga. E invece no: ci vogliono riprovare. Stavolta non in tutt'Italia ma solo in Campania. E a dispetto dei riti scaramantici che pure dovrebbe rispettare chi vuole andar per mare, Nicola Cosentino, il coordinatore regionale del Pdl, annuncia la crociera elettorale bis ancora prima di aver fissato la data di partenza e l'itinerario. Però salperanno, giurano al Pdl campano. Con il candidato presidente Caldoro e tutti gli altri aspiranti consiglieri. Tenendo sempre lustro il ponte di comando nel caso Berlusconi volesse salire a bordo. L'itinerario è

scontato: Ischia, Capri, Procida, Sorrento, Positano, Amalfi, e giù fino al Cilento, Palinuro, Sapri, Marina di Camerota. Ma non sarà una crociera, saranno gite. Andata e ritorno nella stessa giornata: «Sarà soprattutto l'occasione per incontrare i giovani», spiega il deputato napoletano Maurizio Iapicca, che nei prossimi giorni dovrebbe occuparsi di rendere operativa l'idea annunciata da Cosentino. Stavolta però non ci sarà nessuna nave da crociera: i tempi sono stretti, le tratte brevi e i fondali dove attraccare relativamente bassi. Quindi si andrà in aliscafo, il Celestina, dell'Alliauro, che è spazioso (è capace di accogliere 320 passeggeri in inverno e quattrocento in estate), ed è pure già mezzo azzurro di suo così non lo devono nemmeno addobbare. E che è proprio l'imbarcazione giusta per questi marini elettorali che non badano alla scaramanzia: il 23 maggio del 2009, appena salpato da Mergellina e diretto a Ischia, il Celestina fu preso in pieno da un motoscafo di dieci metri che ne sfondò la poppa.

Fulvio Bui

Continua il conto alla rovescia verso il voto: un'altra domenica di campagna elettorale tra programmi e strategie

CALDORO

Il Pdl presenta i suoi candidati

L'attesa telefonata del premier: la Campania non è più feudo rosso

di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Una sorpresa, ma attesa la telefonata di **Silvio Berlusconi**, durante la manifestazione del centrodestra, svoltasi ieri mattina, a sostegno di **Stefano Caldoro**. Pochi minuti di collegamento in cui i presenti nel salone dell'Hotel Tiberio hanno ascoltato le parole del presidente del Consiglio. Il motivo tutto nel supporto al candidato alla presidenza della Regione Campania, ma è stata l'occasione per richiamare i 'suoi' a continuare con energia ed entusiasmo la sfida elettorale. *"Se tornasse al governo la sinistra rimetterebbe l'Ici sulla prima casa, aumenterebbe dal 12.50% al 25% le tasse su Bot e Cct ed introdurrebbe la patrimoniale, perché è in questo modo che vuole ridurre il deficit pubblico"*. Il premier non ha fatto differenza tra elezioni regionali e politiche e chiama alla mobilitazione gli elettori del Pdl sui rischi di un ritorno al potere del centrosinistra. *"Dobbiamo spiegare a tutti che cosa sarebbe un governo della sinistra.*

- ha detto - Vogliono limitare a 100 euro i pagamenti in contanti, obbligando a pagare il resto in assegni o con carte di credito e

questo sarebbe uno Stato di polizia tributaria. Vogliono dare ai pubblici ministeri le intercettazioni su tutti, togliendo ogni spazio alla privacy, e questo sarebbe uno stato di polizia per tutti quanto all'immigrazione vogliono frontiere aperte". Intanto Caldoro abbandona il *fair play* nei rapporti con l'antagonista **Vincenzo De Luca**, e dopo essere stato definito 'tenero', 'un babà' e 'amico di potenti', dell'avversario ha detto ieri nel suo discorso durante la manifestazione di presentazione dei candidati del Pdl a Napoli: *"E' evidente che ha avuto la mano sulla spalla da Di Pietro. Non è stato scelto dal suo partito, il Pd, ma ha dovuto farsi incoronare a Roma da un altro partito e Di Pietro dice quello che deve dire. Dietro De Luca c'è anche il sostegno di Bassolino e di Iervolino e di decine di manager di Asl che hanno nominato in questo ultimo periodo e di manager di*

eda di società miste che usano i loro dipendenti per far campagna elettorale". Poi, ha ricordato, *"sulla lotta alla camorra, lo Stato non si può dividere"*. In ogni porto, inoltre, è prevista la presenza di candidati e cittadini della Campania che potranno così dialogare sui temi della campagna elettorale. L'aliscafo de 'Le onde della Libertà' sarà 'in servizio' dal 15 al 19 marzo prossimo, finendo le sue corse nella data del probabile arrivo a Napoli del premier Berlusconi. A Caldoro, che lo ha sollecitato a venire in Campania, il premier ha risposto: *"Vi garantisco che ho una gran voglia di tornare a Napoli per dimostrare che sono con voi. Preparate una super-pizza e verrò con Apicella per farvi ascoltare la canzone che abbiamo composto per San Valentino, che si intitola 'Tengo 'o core dint' 'o zucchero'. Vi saluto da napoletano del Nord"*. Berlusconi potrebbe essere a Napoli il prossimo 19 marzo. *"La Campania non è più un feudo rosso"*: questa la sua conclusiva rassicurazione.

**CENTRODESTRA**

Alla manifestazione a Napoli il messaggio video di Berlusconi

«La Campania non è più rossa»

Caldoro: Di Pietro ha incoronato De Luca e poi gli ha imposto di dire quello che vuole Idv

Nessun accenno al "decreto salvalliste" del Pdl, nessuna replica agli attacchi del centrosinistra e di Di Pietro. Silvio Berlusconi si getta capofitto nella campagna elettorale per le regionali ed interviene telefonicamente a Napoli e con un messaggio in video a Torino a sostegno dei candidati presidente in Campania, Stefano Caldoro, ed in Piemonte, Roberto Cota. In Campania il premier vede la vittoria del Pdl a portata di mano: 'I cittadini hanno già capito che c'è bisogno di un cambiamento.

La Campania non è più un feudo rosso, governiamo già 180 Comuni e tre Province, manca solo il colpo finale e cioè la vittoria di Stefano Caldoro', dice. Poi raccomanda ai dirigenti del Pdl: 'ricordate ai campani come abbiamo operato a Napoli durante l'emergenza rifiuti con la Protezione civile, che è un Dipartimento della presidenza del Consiglio'.

Berlusconi potrebbe essere - secondo indiscrezioni - il 19 marzo a Napoli per concludere il viaggio della 'nave azzurra', un aliscafo che porterà Caldoro e i candidati del Pdl nei porti della Regione dal 15 al 19 marzo. 'Vi garantisco che ho una gran voglia di tornare a Napoli - dice il premier al telefono - ed annuncia che arriverà con il musicista Mariano Apicella per fare ascoltare la sua nuova canzone composta per San Valentino, 'tengo 'o core dint' 'o zucchero' ('Ho il cuore nello zucchero').

Il presidente del Consiglio non fa differenza tra regionali e politiche e rilancia la 'scelta di campo' tra 'un governo che risolve le emergenze ed una sinistra che sa solo insultare e criticare' e 'solo dire dei no'. 'Se questa sinistra tornasse al governo sarebbe Stato di polizia, dobbiamo spiegarlo a tutti gli elettori: rimetterebbe l'Ici sulla prima casa, aumenterebbe le tasse su Bot e Cct, introdurrebbe la patrimoniale, perché è così che pensano di ridurre il deficit pubblico, darebbe ai pm la possibilità di intercettare su tutte le materie, togliendo ogni spazio alla privacy, ed infine aprirebbe le

frontiere a tutti gli immigrati, un'invasione per sovvertire il dato elettorale e far diventare minoranza noi moderati'.

Concetti analoghi nel messaggio video diffuso alla manifestazione di Torino, presenti il ministro Bondi ed il capogruppo alla Camera Cicchitto: l'intervento registrato di Berlusconi è un appello 'per difendere la democrazia e opporsi al disegno illiberale della sinistra, per scegliere la cultura dell'amore su quella della violenza'. Nella durezza dei toni forse influiscono i sondaggi che danno in calo il gradimento del governo, ma il messaggio sembra arrivare a destinazione e Caldoro sferra dal palco l'attacco più violento finora rivolto a Vincenzo De Luca: 'Di Pietro lo ha incoronato e poi gli ha imposto di dire quello che vuole Idv, ma dietro il candidato del centrosinistra ci sono Bassolino, la Iervolino, i manager delle Asl ed i cda delle aziende miste della Regione che usano anche i dipendenti per fare campagna elettorale'.

Napoli. Berlusconi tornerà a Napoli per far ascoltare la sua nuova canzone: "Tengo 'o core dint' 'o zucchero"

Il premier telefona a Caldoro: "Napoli non sarà più un feudo rosso"

Napoli. Nessun accenno al 'decreto salvaliste' del Pdl, nessuna replica agli attacchi del centrosinistra e di Di Pietro. Silvio Berlusconi si getta capofitto nella campagna elettorale per le regionali ed interviene telefonicamente a Napoli e con un messaggio in video a Torino a sostegno dei candidati presidente in Campania, Stefano Caldoro, ed in Piemonte, Roberto Cota. In Campania il premier vede la vittoria del Pdl a portata di mano: "I cittadini hanno già capito che c'è bisogno di un cambiamento. La Campania non è più un feudo rosso, governiamo già 180 Comuni e tre Province, manca solo il colpo finale e cioè la vittoria di Stefano Caldoro", dice. Poi raccomanda ai dirigenti del Pdl: "ricordate ai campani come abbiamo

operato a Napoli durante l'emergenza rifiuti con la Protezione civile, che è un Dipartimento della presidenza del Consiglio".

Berlusconi potrebbe essere - secondo indiscrezioni - il 19 marzo a Napoli per concludere il viaggio della "nave azzurra", un aliscafo che porterà Caldoro e i candidati del Pdl nei porti della Regione dal 15 al 19 marzo. "Vi garantisco che ho una gran voglia di tornare a Napoli - dice il premier al telefono - ed annuncia che arriverà con il musicista Mariano Apicella per fare ascoltare la sua nuova canzone composta per San Valentino, "tengo 'o core dint' 'o zucchero" ("Ho il cuore nello zucchero").

Il presidente del Consiglio non fa differenza tra regionali e politiche e rilancia la "scelta di

campo" tra "un governo che risolve le emergenze ed una sinistra che sa solo insultare e criticare" e "solo dire dei no". "Se questa sinistra tornasse al governo sarebbe Stato di polizia, dobbiamo spiegarlo a tutti gli elettori: rimetterebbe l'Ici sulla prima casa, aumenterebbe le tasse su Bot e Cct, introdurrebbe la patrimoniale, perché è così che pensano di ridurre il deficit pubblico, darebbe ai pm la possibilità di intercettare su tutte le materie, togliendo ogni spazio alla privacy, ed infine aprirebbe le frontiere a tutti gli immigrati, un'invasione per sovvertire il dato elettorale e far diventare minoranza noi moderati".

Concetti analoghi nel messaggio video diffuso alla manifestazione di Torino, presenti il

ministro Boni ed il capogruppo alla Camera Cicchitto: l'intervento registrato di Berlusconi è un appello "per difendere la democrazia e opporsi al disegno illiberale della sinistra, per scegliere la cultura dell'amore su quella della violenza". Nella durezza dei toni forse influiscono i sondaggi che danno in calo il gradimento del governo, ma il messaggio sembra arrivare a destinazione e Caldoro sferra dal palco l'attacco più violento finora rivolto a Vincenzo De Luca: "Di Pietro lo ha incoronato e poi gli ha imposto di dire quello che vuole Idv, ma dietro il candidato del centrosinistra ci sono Bassolino, la Iervolino, i manager delle Asl ed i cda delle aziende miste della Regione che usano anche i dipendenti per fare campagna elettorale".

ELEZIONI REGIONALI Il coordinatore del Pdl presenta la nave azzurra, Berlusconi in collegamento: «Non sarete più un feudo rosso con Caldoro». De Luca ieri in visita alla casa del pellegrino a Pompei

IL PREMIER a Cosentino: «In Campania si vincerà»

DI
GIUSEPPE GRIMALDI

CASERTA. Una «nave della libertà» toccherà i porti della Campania con a bordo il candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, ed i candidati.

L'iniziativa è stata annunciata dal coordinatore del Popolo della Libertà Campania, **Nicola Cosentino**, nel corso di una manifestazione all'Hotel Tiberio, a Napoli.

«Sulle onde della libertà», è il nome della iniziativa che vedrà impegnato un aliscafo appositamente attrezzato per ricevere candidati, giornalisti e staff elettorale. In ciascuno dei porti principali della Campania, Caldoro e i candidati scenderanno a terra, ha detto Cosentino, «per dialogare con gli elettori».

«Marinai - ha aggiunto Cosentino - sono i giovani del Pdl e capitano della nave è **Silvio Berlusconi**. Questa nave toccherà da Nord a Sud l'intera regione per portare il messaggio di speranza sulle onde della libertà».

COLLEGAMENTO COL PREMIER: «CAMPANIA NON FEUDO ROSSO»

Lo stesso premier Berlusconi si è detto fiducioso su una vittoria del Pdl in Campania intervenendo in collegamento telefonico con la manifestazione del centrodestra che si è svolta ieri mattina all'Hotel Tiberio. Salutato da una ovazione, Berlusconi, rivolgendosi al coordinatore regionale Nicola Cosentino ha detto: «Credo che dobbiate essere veramente sereni perché i cittadini campani hanno già capito che c'è bisogno di un cambiamento. La Campania non è già più un feudo rosso. Qui governiamo 180 comuni e tre province, cioè l'80% dell'elettorato che ha compreso da che parte stare. Adesso - ha concluso Berlusconi - la Campania attende solo il colpo finale e cioè la vittoria di Stefano Caldoro».

BERLUSCONI A NAPOLI IL 19 MARZO

PER CAPITANARE LA NAVE AZZURRA

Berlusconi potrebbe essere il 19 marzo a Napoli per concludere il

viaggio della «nave azzurra», un aliscafo che porterà Caldoro e i candidati del Pdl nei porti della Regione dal 15 al 19 marzo. «Vi garantisco che ho una gran voglia di tornare a Napoli - dice il premier al telefono - ed annuncia che arriverà con il musicista Mariano Apicella per fare ascoltare la sua nuova canzone composta per San Valentino, «tengo 'o core dint' 'o zucchero» («Ho il cuore nello zucchero»).

ENZO DE LUCA ALLA CASA DEL PELLEGRINO DI POMPEI

Vincenzo De Luca ieri è stato ad Ottaviano ed ha poi visitato la casa del Pellegrino a Pompei, dove ha ribadito i concetti cardini del suo programma: «E' una battaglia di civiltà senza etichette, per un programma di rinnovamento radicale delle politiche regionali che punta al lavoro allo sviluppo del territorio attraverso la sicurezza e la lotta alla criminalità organizzata, la trasformazione urbana, la trasparenza, la sburocratizzazione, l'utilizzo virtuoso dei fondi europei e la valorizzazione turistica».

«NOI SIAMO PORTATORI NON PIÙ DI IDEOLOGIE MA DI IDEE, PER QUESTO HANNO PAURA DI NOI»

Beppe Grillo: «Siamo la rivoluzione dei social network»



TORRE DEL GRECO. «Noi siamo la rivoluzione dei blog, dei social network, di Facebook, di Twitter. Tutte parole di cui i politici di oggi non conoscono neanche il significato. La candidatura di Obama è nata in rete e noi, nel nostro piccolo, vogliamo fare la stessa cosa». Lo ha dichiarato Beppe Grillo (nella foto) intervenendo a Torre del Greco alla presentazione della Lista del Movimento Cinque Stelle che si presenterà alle Regionali col candidato alla presidenza Roberto Fico. «Questi ragazzi che vi presento - ha proseguito il comico genovese - hanno un diverso modo di pensare e di vedere il mondo. Noi siamo portatori non più di ideologie ma di idee, per questo hanno paura di noi e ci fanno oscurare dai media tradizionali che sono nelle loro mani».



Le iniziative per la ricorrenza tra convegni, dibattiti e omaggi floreali

Otto marzo, partiti e candidati parlano di donne

A San Lupo con la Mussolini il progetto di «Ospedale rosa» Mimose a Roma per la Lonardo

La festa delle donne cade oggi in piena campagna elettorale. Partiti e candidati, quindi, hanno colto l'occasione per discutere di donne e di condizione femminile. Nella sala consiliare del Comune di San Lupo di terrà la manifestazione «Donne e Salute. Un percorso in rosa», promossa dal sindaco Irma Cristina De Angelis. L'iniziativa, finalizzata ad illustrare un'idea progettuale per la costituzione di un «Ospedale rosa» a Cerreto Sannita (nella struttura che si vuole chiudere in base al piano sanitario regionale). Alla manifestazione prenderanno parte Alessandra Mussolini, in qualità di rappresentante dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), Pasquale Viespoli, sottosegretario al Welfare e sarà aperta a tutti i rappresentanti del mondo sociale e istituzionale locale, nell'intento di assicurare un dialogo costruttivo.

«Una mimosa per Sandra. Una mimosa per la giustizia e per la verità»: è il tema della manifestazione promossa dalle donne del «Comitato Per Sandra», in programma oggi a Roma, nel Circolo sportivo Flaminio. Da tutti i capoluoghi di provincia della Campania partiranno, a bordo di pullman, delegazioni delle donne per sostenere la presidente uscente del consiglio regionale della Campania. «Incontreremo Sandra Lonardo, costretta ad un esilio politico ingiusto ed ingiustificato - ha spiegato la responsabile del Comitato Per Sandra, Teresa Marrone - Vogliamo ribadire che Sandra Lonardo ha il diritto di svolgere la sua campagna elettorale, al pari di tutti gli altri candidati».

L'Udc ha organizzato, alle 16, presso il Caffè 900 al Corso Garibaldi di Benevento, un incontro con il movimento femminile dell'Udc. Parteciperanno i candidati Gennaro Santamaria e Lucia Catalano insieme alle responsabili dipartimento pari opportunità Antonella Lepore ed Eva Finizio. Ha scelto di inaugurare nel giorno della festa delle donne, alle ore 18 in via Meomartini, la sede del suo comitato elettorale Vincenza Mastantuono, componente femminile della lista per Caldoro Presidente.

Iniziativa sindacale, invece, per il Siulp che stamane in Questura offrirà un omaggio floreale a tutte le poliziotte. Interverranno, il questore Intini e i vertici provinciali e regionali del Siul.

Il progetto

Lista Noi Sud «Con la gente»

Enzo Scotti, Arturo Iannaccone ed Antonio Milo, hanno presentato la lista «Noi Sud». «I nostri candidati, espressione della società civile e amministratori legati al territorio, rappresentano con chiarezza il progetto di noi Sud - ha esordito Scotti -: dare una risposta politica seria ai problemi della Campania, del Sud e del Paese». Per Milo, il movimento «vuole essere il punto di riferimento per il Mezzogiorno, sempre pronto ad ascoltare i suggerimenti e i bisogni. Vogliamo fare una battaglia per essere e non per apparire, all'interno del centrodestra, ma in autonomia». E la presenza in lista di un iraniano e un palestinese, il professor Abrah Malik docente all'Orientale e il dottor Al Omleh Ali Rashed Moumoud Rashid, sono l'esempio di una delle battaglie di Noi Sud.

L'iniziativa



Raccolta di firme

■ ■ Mille firme in meno di tre ore con tre banchetti improvvisati dai Verdi e l'associazione "L'altro Sud" in cui i cittadini potevano

esprimere il proprio dissenso sull'ultimo decreto salva-liste approvato l'altra notte dal governo. La raccolta di firme sarà inviata ora al Capo dello Stato.

Regionali un impegno per le donne

Regionali: un impegno al femminile

DI FIORELLA KOSTORIS

In un'Italia, dove il potere (*l'empowerment*) femminile nelle istituzioni pubbliche e private è fra i più deboli del mondo civile, e la stessa merita presenza delle donne nel mercato del lavoro è la più bassa dell'Unione Europea a 27, con la sola eccezione di Malta, non c'è davvero molto da rallegrarsi per la festa delle donne in programma oggi, 8 marzo. E di fatti non a questo serve tale ricorrenza, nata per ricordare la tragica morte di operaie in sciopero, bruciate vive in una fabbrica di Chicago 102 anni fa. La celebrazione della giornata internazionale della donna dovrebbe invece essere utilizzata nel nostro Paese per non dimenticare il lungo percorso che ci attende verso la parità effettiva di genere, pur a parole autorevolmente sancita dalla Costituzione Italiana più di 60 anni orsono e con forza ribadita dai Trattati Europei, a partire da quello di Amsterdam all'articolo 141. In questa ottica, sarebbe opportuno ispirarsi alle buone pratiche esistenti, talora evidenziate anche in micro-casi italiani, da estendersi su tutto il territorio nazionale con azioni appropriate. Un esempio di buona pratica, finora unico nel panorama delle regioni italiane, ma altrove in Europa perseguito con successo, è quello della legge 16 della Toscana per «la cittadinanza di genere», approvata nell'aprile del 2009 e significativamente finanziata nel settembre scorso. Con essa, la Regione Toscana si impegna, fra l'altro, a realizzare la valutazione di impatto di genere di ogni futura legge regionale e ad adottare il budget di genere.

Vale a dire il dover esaminare gli effetti diversificati su uomini e donne del bilancio regionale. E s'impegna, infine, a istituire la banca

dati dei saperi femminili, affinché nessuno possa più ragionevolmente affermare che non ci sono donne nei posti di comando perché ne manca un'offerta adeguata. Proprio di meritocrazia e trasparenza hanno bisogno le lavoratrici, per godere di eguali opportunità di trattamento, se è vero, come sembra, che i talenti ed il capitale umano sono egualmente distribuiti fra generi e che dunque non è né efficiente né giusto impiegare una frazione di donne inferiore al 50 per cento degli occupati a tutti i livelli di mansione, inclusi gli apicali, e in tutti i settori, a cominciare da quelli ad alto *status* ed elevata retribuzione. Il conoscere per deliberare di einaudiana memoria, in

questo campo, richiede che si prenda atto dell'attuale profonda segregazione orizzontale e verticale, vigente nel nostro Paese, accanto a forme di vera discriminazione di genere. E che si intervenga a favore delle donne con misure trasparenti e meritocratiche, atte a produrre più sviluppo e più coesione sociale per l'intero Paese. La Regione Toscana ha iniziato a farlo. Chiediamo, quindi, che i candidati a presidente di tutte le altre Regioni, uomini o donne, di ogni colore politico, si

impegnino subito a introdurre norme simili a quelle della Toscana, qualora le urne li premiassero. In tal modo, fin da oggi l'elettorato attivo femminile, ed una parte di quello maschile, interessato a promuovere maggiore equità combinata con più robusta crescita economica, comprenderebbero meglio l'impostazione di coloro per i quali stanno andando a votare.



Pari o Dispare
Fiorella Kostoris,
 docente di economia

La polemica Gli intellettuali portino idee, non piagnistei

di Sandro Bondi*

■ Caro Direttore, dopo qualche giorno di meditazione, ieri Ernesto Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* ha finalmente risposto alla lettera con la quale i coordinatori del Pdl, Ignazio La Russa, Denis Verdini e il sottoscritto, avevano replicato alle critiche contenute in un editoriale che, proprio per l'inusuale asprezza dei toni e dei contenuti, il quotidiano milanese aveva ritenuto in un primo momento di non pubblicare.

Nella risposta Galli della Loggia compie una sostanziale retromarcia, non solo per la forza degli argomenti addotti dai tre coordinatori del Pdl, quanto - forse - per avere capito di avere ecceduto nell'editoriale scritto qualche giorno prima. L'attacco virulento al Pdl si basava, infatti, sulla tesi, ripetuta in tutte le salse da almeno dieci anni, secondo cui la cultura liberale in Italia non avrebbe prodotto nulla di rilevante sul piano politico, né durante il potere democristiano né tantomeno durante l'epoca berlusconiana.

Da questa convinzione, scaturisce tutta la sua ripugnanza prima per Forza Italia e ora per il Pdl, attraverso un giudizio tanto impietoso quanto preconcepito, che non sopporta la smentita della realtà e l'analisi dei fatti.

Nel suo editoriale, *Il fantasma di un partito*, Galli della Loggia sviluppava il suo ragionamento sulla base di una critica non solo al Pdl, descritto come una corte o nel migliore dei casi come una confusa accozzaglia di figuranti di terzo ordine, ma soprattutto al presidente del Consiglio. Al quale rivolgeva una duplice accusa: in primo luogo di non avere il gusto e la capacità di governare, inoltre di aver mostrato tutta la sua congenita estraneità all'universo della politica modernamente intesa.

Rispetto a queste tesi, che apparivano quantomeno arrischiate soprattutto per uno studioso della politica, ora Galli della Loggia fa una evidente inversione di marcia. Per prima cosa, comincia a riconoscere «il ruolo importante avuto da Berlusconi nello stabilimento del bipolarismo, nonché in particolare alcuni risultati positivi dell'attuale governo». Inoltre, ammette che «ministri come Gelmini, Maroni, Tremonti, Sacconi o lo stesso La Russa stanno dando buona prova di sé». Come si vede, il giudizio di Galli della Loggia si è lievemente affinato rispetto al primo editoriale, nel quale, ad esempio, sosteneva che «nessuna energia realmente politica è scesa in campo». Ora invece riconosce che una nuova

classe dirigente ha assunto responsabilità di governo ed è meritevole di fiducia. Una nuova classe dirigente citata da della Loggia alla quale aggiungerei anche i ministri Franco Frattini, Angelino Alfano, Stefania Prestigiacomo, Claudio Scajola, Renato Brunetta e altri che rappresentano davvero l'unica vera novità rispetto ai soliti nomi che da decenni occupano il proscenio della sinistra. Altro che vuoto, dunque. Altro che estraneità all'universo della politica! Altro che incapacità di governare! È lo stesso Galli della Loggia ad ammetterlo, sia pure a denti stretti.

Un'ultima annotazione: quando Galli della Loggia passerà da un atteggiamento totalmente negativo e pessimista a uno più curioso della realtà e dei cambiamenti e delle novità intervenute in questi anni anche nello schieramento di centrodestra, forse anche i suoi editoriali potranno contribuire a correggere e a migliorare la vita politica italiana. C'è bisogno, infatti, che la cultura liberale di cui egli è un illustre rappresentante, non si esaurisca in uno sterile piagnisteo sui mali della società e della politica italiana, ma sia anche capace di offrire un contributo positivo in termini di idee e di proposte.

* *Ministro della Cultura e coordinatore del Pdl*

■ Tra le province campane quella con il mercato del lavoro più 'rosa' è Salerno

Napoli, 24% di donne senza lavoro

NAPOLI (ciro crescentini) - Nel 2009, su 302 mila campani in cerca di un lavoro, 144 mila sono donne. Il tasso di occupazione femminile si attesta ad appena il 22,2 per cento, contro il 60,6 per cento di quello degli uomini, abbassando il dato complessivo al 44,1 per cento. La disoccupazione femminile raggiunge in regione il 20,8 per cento contro il 10,1 della media nazionale. Per rendersi conto dell'abisso che separa la Campania dal resto del Paese basta considerare che a livello nazionale il tasso di occupazione femminile si attesta al 34,1 per cento. Tra le singole province della regione, quella con il mercato del lavoro più 'rosa' è Salerno, dove la disoccupazione femminile si attesta al 15,8 per cento. Record negativo a Napoli, dove la disoccupazione rosa tocca il 24,2 per cento e Caserta 20 per cento. E non finisce qui. Nel 2009 su cinquantamila giovani campani costretti a cercare un lavoro nelle regioni del centro nord dell'Italia, almeno diecimila ragazze della nostra regione hanno dovuto fare le valigie, lasciare i propri cari. Il 50% sono diplomate e laureate. Ma è consistente il numero di operaie. Sono impiegate presso le fabbriche, i call center ubicati a Milano, Reggio Emilia,



Modena, Torino, Pavia. Pagano affitti esorbitanti. Spesso si dividono le spese e dimorano in quattro o cinque. I contratti? Ovviamente 'a progetto' o di 'collaborazione'. Le più fortunate riescono a strappare lavori a tempo determinato grazie alle conoscenze in loco di conoscenti. Per le donne campane il lavoro è un miraggio. Mentre sono 29 mila, nella regione, le ragazze uscite dalle università in cerca di un posto, il numero più elevato in Italia, il dato più allarmante che emerge dallo studio della Svimez è la bassissima partecipazione femminile al mercato del lavoro. Molte donne si devono accontentare di collaborazioni a progetto, contratti

a termine e part-time. Per molte di loro è ancora difficile conciliare i tempi del lavoro e quelli della vita privata. In effetti il territorio offre i servizi, ma c'è ancora molta strada da fare. Inoltre, la stabilità dell'occupazione femminile è messa ulteriormente a dura prova dalla recente crisi economica. L'8 marzo è alle porte: non bastano le mimose per festeggiare le donne, ma occorrono maggiori opportunità nel campo lavorativo e sociale.

Ancora discriminazioni. Ancora violazioni di diritti umani. E le donne sono ancora oggi private di diritti e vittime di violenza da parte degli uomini, che le considerano inferiori.

INCENTIVI. 1

Formazione, progetto per la qualità

Via a un bando da 6,6 milioni per enti accreditati per l'educazione degli adulti

Facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità, migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione, avviare percorsi di apprendimento per adulti e azioni sperimentali. Via libera della regione all'avviso pubblico da realizzare con le risorse del Fondo sociale europeo Por Campania 2007-2013. Sul piatto ci sono 6,6 milioni di euro.

ETTORE MAUTONE

L'obiettivo è garantire ai cittadini l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione ed alla educazione permanente. La Regione sta, pertanto, gradualmente orientando le proprie politiche in direzione di un sistema di formazione che accompagni gli individui lungo tutto il corso della vita e assicuri a tutti i livelli, una elevata qualità dell'offerta educativa e formativa; Palazzo Santa Lucia ha destinato particolari attenzioni e risorse — con il precedente ciclo di spesa del Por 2000-2006 — alla costruzione del sistema regionale dell'educazione degli adulti, sia mediante la programmazione e l'attivazione di azioni dirette di formazione rivolte agli adulti indifferenziati, sia mediante azioni mirate a pubblici specifici, e momenti di approfondimento teorico e metodologico attuando azioni di sistema realizzate con il contributo delle istituzioni universitarie.

Con il programma operativo regionale per il Fse 2007-2013, nelle strategie fissate nell'Asse IV — (Capitale umano) la Regione colloca al centro della propria attenzione l'implementazione del sistema di offerta scolastica-formativa, secondo un approccio attento al Lifelong Learning ma anche al Lifewide Learning individuando obiettivi specifici ed operativi particolarmente rivolti all'aumento della parte-

cipazione all'apprendimento permanente.

LE DUE AZIONI

Il bando è diviso in due azioni: la prima diretta a favore dei cittadini della Regione Campania per attività di educazione permanente e progetti di educazione degli adulti finalizzati al consolidamento e all'aggiornamento di competenze per un totale di 4,5 milioni di euro. L'azione promuove la partecipazione dei cittadini adulti — in particolare di quanti sono più a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e dall'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva — a percorsi di formazione mirati all'aggiornamento delle competenze quale base conoscitiva ed indispensabile per la realizzazione personale e lavorativa di ogni persona, in stretta correlazione con i fabbisogni di professionalità espressi dal sistema socio-economico e dal territorio.

I soggetti candidati alla presentazione dei progetti sono enti di Formazione professionale accreditati, in base alla normativa vigente, per la macrovoce Eda.

Ogni singolo soggetto può presentare, a pena di esclusione di tutte le proposte, due progetti. Sarà data priorità alle proposte progettuali che prevedono la creazione di una rete di soggetti, anche non formalmente costituita, tra gli organismi di formazione ed i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo dell'educazione degli adulti. Destinatari dell'intervento sono donne e uomini, residenti o domiciliati in Campania di età superiore ai 24 anni. A tutti i destinatari che avranno concluso il percorso formativo (è consentito un numero di ore di assenze pari al 20% del totale delle ore previste dal progetto) verrà corrisposto un rimborso orario pari a 2,50 euro.

La seconda azione intende affidare la realizzazione del Progetto *sidae* (Sostegno all'implementazione degli ambiti Eda), finalizzato alla interconnessione di tutti gli

operatori degli ambiti e dei Circoli Eda attraverso una rete extranet sicura e alla fornitura a tutti i cittadini campani della Carta regionale dei servizi (Crs) per l'accesso ai servizi erogati dalla pubblica amministrazione in tema di Lifelong learning e lifeWide learning.

Altro macro obiettivo dell'azione è la creazione di un Portale dedicato all'Educazione degli adulti in Campania.

Pari opportunità: la tutela passa al comitato unico

Francesca Barbieri

Si chiama comitato unico di garanzia il nuovo tassello che arricchisce il quadro delle pari opportunità sui luoghi di lavoro. Dopo il recepimento della direttiva europea 54 - entrata in vigore il 20 febbraio scorso - che ha introdotto nuove regole per tutti i datori di lavoro, ora il focus si restringe sulle amministrazioni pubbliche.

Il "collegato lavoro", infatti, stabilisce che gli enti del settore statale devono impiegare al meglio le risorse umane, assicurando formazione e sviluppo professionale. Parità e pari opportunità tra i sessi devono essere una garanzia, come l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa a genere, età, orientamento sessuale, razza, origine etnica, disabilità, religione o lingua nell'accesso al lavoro, nelle promozioni e nella sicurezza.

Il compito di evitare che la lotta alle discriminazioni resti solo sulla carta è affidato a un comitato unico di garanzia, che ogni amministrazione dovrà costituire al proprio interno entro 120 giorni dall'entrata in vigore del "collegato lavoro".

Un settore, quello pubblico, dove operano 3,4 milioni di addetti, il 55% dei quali è donna. La presenza femminile è concentrata nella scuola che registra circa 900mila dipendenti, contro 250mila uomini, e nella sanità, dove le quote rosa sono al 63 per cento. «La pubblica amministrazione - spiega Mara Carfagna, ministro per le Pari opportunità - è già il settore più *family-friendly* dell'intero sistema economico. Con queste ulteriori modifiche si punta a migliorare il risultato, togliere ogni ostacolo sulla via della carriera dei lavoratori e istituire un sistema di controlli più snello e funzionale».

Il nuovo comitato di garanzia sostituirà gli organismi per le pari opportunità e quel-

li paritetici sul mobbing, previsti dai contratti collettivi, assumendone tutte le funzioni. «Sarà fondamentale - avverte Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl funzione pubblica - integrare al meglio i poteri dei comitati preesistenti per creare una cabina di regia unica che metta al centro le persone: oggi molte amministrazioni pubbliche sono poco attente ai percorsi di reinserimento delle lavoratrici dopo la maternità».

È sicura del buon esito dell'operazione Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità: «La disciplina sulle pari opportunità nel settore pubblico era molto frammentata: c'era una dispersione di forze tra i vari organismi, con un'inevitabile difficoltà a ottenere risultati significativi».

Con le nuove regole invece «viene messa in atto una strategia di razionalizzazione - precisa Servidori - che consentirà al comitato unico di guadagnare autorevolezza, anche per accertare l'assenza di discriminazione ai fini degli avanzamenti di carriera». Infatti, tra i compiti previsti dal "collegato lavoro" sono indicati quelli di verifica, oltre che propositivi e consultivi in collaborazione con la consigliera nazionale di parità.

La costituzione dei comitati di garanzia sarà - nelle intenzioni del legislatore - a costo zero. È infatti espressamente indicato nella norma che non ci saranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le modalità di funzionamento saranno definite da una serie di linee guida attese nel giro di 90 giorni e messe a punto dai dipartimenti della funzione pubblica e delle pari opportunità. Per ora è previsto che di questi organismi faranno parte un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e dallo stesso numero di rappresentanti dell'amministrazione in mo-

do da assicurare la parità.

Sul versante delle sanzioni, la legge precisa che la mancata costituzione del comitato comporta la responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

© FOTODUZZIONE RISERVA

OLIVIERO ROSA

1,8 milioni

Donne nella Pa

Nel settore pubblico lavorano oltre un milione e ottocentomila lavoratrici assunte a tempo indeterminato, secondo il conto annuale della ragioneria di Stato (2008). Oltre 1,7 milioni dipendenti pubbliche sono full-time

-21,4%

Gender pay gap

Le donne sono la maggioranza dei dipendenti della scuola (876mila su 1,1 milioni) e del servizio sanitario nazionale (433mila su 690mila). Scelgono la carriera universitaria invece circa 55mila donne, che rappresentano il 45% del totale. Secondo le elaborazioni del Centro studi Sintesi su dati Istat però in questi tre settori le donne guadagnano in media oltre il venti per cento in meno rispetto agli uomini.

CRISI AZIENDALI E RELAZIONI INDUSTRIALI

Formazione, le linee guida per il 2010

Siglato l'accordo tra Governo, Regioni, Province autonome e parti sociali

PASQUALE MAUTONE

Con la sottoscrizione dell'accordo sulla formazione tra Governo, Regioni, Province autonome e parti sociali, firmato il 17 febbraio 2010 a Palazzo Chigi, si pongono le linee guida per affrontare le difficili sfide del 2010 per quanto riguarda il mercato del lavoro.

L'iniziativa di cooperazione interistituzionale era stata avviata con l'Accordo del 12 febbraio 2009 connotata da un grande impegno finanziario da parte delle Regioni che ha coinvolto anche il livello comunitario. Sulla scia di tale esperienza si concorda sulla necessità di individuare alcuni percorsi per orientare l'impiego delle risorse finanziarie per la formazione degli inoccupati, dei disoccupati, dei lavoratori in mobilità o temporaneamente sospesi. Il 2010 secondo gli esperti sarà caratterizzato da una ripresa intermittente e duramente selettiva che potrà indurre ad un allungamento del periodo di inattività o rendere difficoltosa la transizione verso altra occupazione di molti lavoratori. Occorre investire, quindi, sulla formazione che deve essere organizzata in funzione dei fabbisogni professionali dei settori con particolare attenzione alle fasce deboli del mercato del lavoro. A tale riguardo, particolare

attenzione andrà posta alla coerenza tra il ricorso agli ammortizzatori sociali, concordato nelle sedi proprie, e il ricorso alle pratiche di politica attiva.

Le Linee guida promuovono una idea di formazione che sposa le indicazioni della Commissione europea e della sua Agenzia per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) che incentivano gli investimenti nello sviluppo delle competenze per il mercato del lavoro nonostante la recessione. Per realizzare questa idea di formazione sono centrali il rilancio e la valorizzazione del ruolo sussidiario delle organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, degli enti bilaterali ma anche delle agenzie per il lavoro e dei consulenti del lavoro quali "sensori" ideali in grado di

**Impegno comune
per la semplificazione
burocratica
e per un utilizzo
maggiormente flessibile
delle risorse Fse**

indirizzare al meglio gli investimenti formativi. Ferma restando la competenza esclusiva delle Regioni in materia di formazione professionale, il Governo, le Regioni, le Province

Autonome e le parti sociali si impegnano a sollevare concordemente nelle competenti sedi comunitarie il tema delle semplificazioni e di un utilizzo più flessibile del Fondo Sociale Europeo e le questioni relative al disimpegno automatico. Si impegnano a favorire, altresì, la massima semplificazione nella gestione dei finanziamenti dei fondi per la formazione continua, e a promuovere la loro piena autonomia e la sussidiarietà riguardo all'intervento pubblico, individuando le risorse dei fondi interprofessionali per la formazione continua da destinare ai bisogni di formazione emergenti nel corso del 2010.

E' prioritario realizzare una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private.

Nel documento del 17 febbraio 2010 le parti firmatarie condividono tale spinta all'occupabilità, attraverso i seguenti cinque ambiti strategici di intervento: 1) attivazione di una unità operativa straordinaria presso il Ministero del lavoro per la raccolta dei fabbisogni di competenze e figure professionali rilevati nei diversi settori produttivi; 2) impiego diffuso del metodo concreto di apprendimento per "competenze" attraverso la definizione di

un sistema nazionale di competenze in grado di garantire ai cittadini la spendibilità delle competenze acquisite; 3) ampliamento e diversificazione delle azioni formative in favore degli inoccupati attraverso la promozione di tirocini di inserimento e contratti di apprendistato; 4) formazione degli adulti attraverso gli accordi di formazione-lavoro per il rientro anticipato dei cassaintegrati e la possibilità di impiego delle risorse dei fondi interprofessionali per la formazione dei lavoratori soggetti a procedure di mobilità nel corso del 2010; 5) definizione di un sistema di accreditamento su base regionale e secondo standard omogenei condivisi a livello nazionale di "valutatori/certificatori" valorizzando il ruolo delle parti sociali e dei loro organismi bilaterali.

Dall'Europa vengono le Linee guida, sta ai singoli Stati membri, e ora anche all'Italia, applicarli per un efficace riconoscimento e valorizzazione delle competenze.

**avvocato, docente
di Crisi aziendali
e Relazioni di lavoro,*

Università Parthenope di Napoli

«Con me al governo le donne sono più forti»

Il ministro per le Pari Opportunità: «Ogni vita abusata è un'esistenza sfregiata, il compito delle istituzioni è impedire che ciò avvenga»

di **Barbara Benedettelli**

■ Il ministro Mara Carfagna è come un jet. Procede instancabile verso i suoi obiettivi. Le donne, i bambini, gli anziani e i disabili sono il centro intorno a cui ruota il suo lavoro, è convinta che la famiglia sia un punto fermo da cui partire per migliorare l'assetto sociale. A proposito di famiglia il 3 febbraio scorso il Tribunale Civile di Milano è stato chiamato ad esprimersi su una vicenda di violenza sessuale tra adolescenti. I genitori sono stati condannati a pagare una multa importante perché «non hanno trasmesso ai loro figli l'educazione dei sentimenti e delle emozioni».

Ministro, approva?

«Credo che questa sentenza, con la sua "filosofia", sia un ottimo strumento per contrastare la violenza, per la quale io credo si debba adottare la politica della tolleranza zero. Se un figlio commette un reato così grave non si può negare che i genitori siano venuti meno ad un loro dovere. È importante riconoscere la centralità del rapporto educativo genitori-figli e il valore del dialogo».

Che ricordo ha della sua adolescenza?

«Il calore di casa mia. La colazione domenicale era il momento della settimana in cui ci si riuniva a parlare con mio fratello Rocco e i miei genitori. Senza fretta, senza la campanella della prima ora né per noi, né per loro. Ancora adesso, ogni tanto, torno dai miei genitori a cui sono molto legata, per ritrovare quello spazio e quel tempo».

Suo padre è un militante del Pdl, è anche il suo mentore?

«Mio papà per me è una figura importantissima, è molto presente nella mia vita, ci confrontiamo spesso, mi consiglia».

Che bambina era?

«Rigorosa, precisa, ordinata. In parte perché figlia di un preside e di una docente liceale, in parte per dote caratteriale e poi perché gli studi di danza classica e di pianoforte, intrapresi molto presto, richiedono una grande disciplina».

C'è ancora qualcosa di quella bambina in lei?

«L'impegno scrupoloso

nell'affrontare ogni questione, piccola o grande. Chi mi conosce mi chiama "secchiona". Ma anche la capacità di sognare, il motore di tutte le grandi scoperte».

Quali erano i suoi sogni?

«Non avevo un obiettivo preciso, ne ho cambiati centinaia, forse migliaia. Faccio prima a dire cosa non avrei voluto fare: l'astronauta».

Quanto è importante credere nei sogni per poterli realizzare?

«Se non si è convinti di poter raggiungere un obiettivo non lo si centrerà mai. Lo stesso vale per i sogni, ma non basta: per fargli prendere forma devi impegnarti e studiare moltissimo».

La delusione più grande?

«I pregiudizi, ma sono durati poco per fortuna. Alla lunga sono riuscita ad impormi per le cose che ho fatto, non perché donna giovane ed esteticamente "accettabile"».

Non sia modesta! Dica bella. Quando si è trovata al bivio tra spettacolo e politica non aveva paura di sbagliare?

«Questo dubbio non l'ho mai avuto. Quando Sandro Bondi mi ha offerto un incarico in Forza Italia avevo appena firmato un rinnovo con Rai Due, il richiamo della politica è stato più forte. La Tv è stato il primo lavoro, il mezzo per raggiungere l'indipendenza economica e l'autonomia dai genitori. È un mondo affascinante, ma lo sento come fine a se stesso. Invece es-

sere impegnata in politica, nel sociale, è una responsabilità che mi coinvolge completamente, mi realizza».

Nietzsche diceva che bisogna avere un caos dentro

di sé per far nascere una stella danzante. Quanto caos c'era in lei all'inizio?

«C'era un miscuglio di volontà e di paura, per me la politica, il Parlamento, erano mondi nuovi, sconosciuti. Sapevo di avere molto da imparare, ma anche molto da offrire. Vivevo una nuova, emozionante, sfida con me stessa».

Come si è sentita quando le hanno proposto il ministero?

«In un primo momento spaventata e sorpresa, poi determinata. Berlusconi, con me e con le mie colleghe donne al governo, ha dimostrato ancora una volta di avere coraggio, di essere capace di investire su una nuova classe dirigente. Noi stiamo cercando di ricambiare questa sua fiducia dando il massimo».

Il suo ministero ha fatto molto contro la violenza, che cosa la spinge?

«Da quando dirigo il ministero per le Pari Opportunità ho spesso raccolto testimonianze dolorose. Ogni vita abusata è un'esistenza sfregiata. Il compito delle istituzioni è non permettere che ciò avvenga. E poi, da buona campana, sono piuttosto vivace e passionale, tendo ad arrabbiarmi di fronte alle ingiustizie. Non per il gusto di lamentarsi, ma permettere fine a situazioni che non posso tollerare. Sono sicura che prima o poi la giustizia vince».

Quali sono le leggi che avete varato fino a oggi?

«La più nota è quella contro lo stalking. L'abbiamo introdotta nel Codice dopo 15 anni rispetto al resto d'Europa e agli Stati Uniti, e i risultati già si vedono. In 12 mesi sono stati assicurati alla giustizia oltre mille stalkers, e altrettan-

te vittime, in maggioranza donne, si sono riprese la loro libertà. Lo stalking è l'antica-mera del 40% dei reati di violenza sessuale, reati per cui abbiamo introdotto le aggravanti, il divieto di arresti domiciliari e la difesa gratuita per le vittime, cosa di cui vado fiera. Poi ho voluto che l'Italia adottasse la Convenzione di Lanzarote per la tutela dei minori: con l'introduzione del reato di adescamento di minore su internet e con le aggravanti per sfruttamento della pedopornografia e prostituzione minorile, la nostra legislazione sarà tra le più avanzate nella tutela dell'infanzia».

Quali progetti mettono la donna al centro nel 2010?

«Il 2010 sarà l'anno dedicato alle donne che lavorano e hanno figli, quindi asili nido nei condomini e nei posti di lavoro, e un albo delle baby sitter. Abbiamo stanziato 40 milioni di euro per i servizi alle mamme e all'infanzia».

Cosa prova quando vince una sfida?

«Molta soddisfazione e la consapevolezza di avere fatto bene il mio "lavoro". Il ministero per le Pari Opportunità aiuta a sanare gli squilibri sociali, a fare in modo che nessuno sia svantaggiato nell'esprimersi e nel portare il suo contributo».

L'impegno politico, a differenza di quanto la gente è «portata» a pensare, comporta un enorme carico di responsabilità. Un peso paragonabile a quello di una donna che porta un figlio dentro di sé: ansia, paura, fatica, ma anche gioia, speranza. È così?

«Sì, è vero, fare il ministro è difficilissimo, accorcia le giornate, le riempie di appuntamenti, fa vivere delle vite che sembrano viaggiare a una velocità doppia rispetto a quella normale. Ma quando con i fatti si riesce ad aiutare qualcuno, a migliorare la sua vita, senti di avere portato a compimento qualcosa di davvero importante».

Jung diceva: trovate quello che una persona teme di più e quello sarà il suo prossimo sviluppo. Di che cosa ha più paura Mara Carfagna?

«Spero di non avere mai un rimpianto. Meglio avere un rimorso».

Non solo impegno nella Festa Donne tra teatro, sportelli e massaggi rilassanti

di Matilde Andolfo

Le napoletane festeggiano l'8 marzo, data che rievoca una vicenda tutt'altro che felice, non soltanto con mimose e scorribande nei locali.

Nel vesuviano e a Caserta inaugurazione di due sportelli antiviolenza. L'iniziativa è promossa dalle associazioni Sott'e'Ncoppa e Spazio Donna. Gli sportelli forniranno gratuitamente prima accoglienza, assistenza legale, psicologica e di orientamento al lavoro. L'ordine degli psicologi della Campania ha organizzato la proiezione no-stop, per un intero pomeriggio, del video "Il corpo delle donne". Proiezione dalle 15 alle 18.30, nella sede dell'Ordine degli Psicologi.

Alle 17, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, incontro "Parlano le donne: modelli e identità femminili tra passato e presente": introduce il sindaco Rosa Iervolino.

Nel pomeriggio visita del ministro alle Pari Opportunità Mara Carfagna al carcere femminile di Pozzuoli: «Un modo per far sentire le istituzioni vicino a chi soffre», dice.

Iniziativa anche all'Asl Na1. Presso l'Unità Operativa Materno Infantile incontro "Benessere donna" presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo" di Via Morghen. Al termine concerto proposto dalla bandi "Be! atlejuice".. Più di cento donne campane so-



no attese a Roma per una manifestazione di solidarietà con Sandra Lonardo, di fronte alla sua residenza romana al Lungotevere Flaminio.

Ma c'è anche chi può pensare di rilassarsi in una giornata dedicata a tutto il "gentil sesso". Ecco allora un pacchetto benessere esclusivo presso la Day Spa Mirage di Posillipo. Ovviamente si chiama "Mimose", ma del fiore utilizza solo l'olio essenziale per un massaggio rivitalizzante. Il pacchetto sarà prenotabile a partire da oggi e ha la durata di 2 ore e 40 minuti. Costo: 140 euro.

Anche il Grand Hotel Parker's di Napoli lancia un sistema di trattamenti mirati per il viso, per il corpo. Infine rassegna al femminile "Se son donne fioriranno". Alle ore 21.30 presso il teatro Instabile Napoli lo spettacolo "Anima donna", emozioni al femminile in versi e note. Ma un po' in tutti i teatri la donna viene festeggiata. E nel week-end appena trascorso sono state migliaia le donne che hanno approfittato dell'ingresso omaggio per incontrare l'arte in musei e siti archeologici. (ass)

IL CASO

TAGLI AI MUSEI: RECORD DI QUOTE ROSA, MA QUI RISCHIANO DI ANDARE VIA

Madre, festa delle donne con protesta

Per le lavoratrici del Madre e per tutte le operatrici che si occupano di Musei oggi è una festa delle donne tra le proteste. Sia per la struttura di via Settembrini sia per tutti i musei privati cui sono stati tagliati i fondi dalla Regione Campania. La Regione, infatti, come evidenzia un comunicato degli stessi lavoratori, ha ridotto i fondi in bilancio per la gestione dei servizi ordinari ai visitatori e per la cura della struttura e delle sue collezioni: assistenza di sala, assistenza tecnica, biblioteca e mediateca, biglietteria, caffetteria, call center, controllo accessi, manutenzione, pulizie, servizio didattico e vigilanza. Questi tagli avranno gravi conseguenze sugli attuali livelli occupazionali, mettendo a rischio l'impiego di settantadue giovani, tra cui ben 48 donne, che parlano lingue straniere, conoscono l'arte contemporanea, la sanno comunicare a un pubblico eterogeneo come quello del Madre e hanno avuto fiducia nella politica culturale della Regione, impegnandosi negli studi e nella ricerca di un'occupazione qualificata. Adesso, questa nuova forma di protesta: una raccolta di firme indirizzata al governatore Bassolino in occasione della festa della donna. Non a caso. Infatti, la presenza femminile nell'organigramma del personale della cooperativa Pierreci Codess in servizio presso il Madre è giovane, ampia e altamente qualificata: le donne hanno un'età media di 27 anni, rappresentano oltre il 65% della forza lavoro, l'85% ha in tasca una laurea e, per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali, sette su dieci sono rosa. La raccolta di firme si svolgerà presso la biglietteria per l'intera giornata. Proseguirà regolarmente durante l'evento organizzato appositamente per la festa della donna nel Museo, una visita guidata gratuita sulle artiste contemporanee presenti nelle collezioni, e la proiezione del terzo film, "Le Fate Ignoranti", della rassegna cinematografica "CinErasmus. Ma per i rappresentanti dei musei privati la situazione è di gran lunga più preoccupante: 82 strutture, infatti, si devono spartire poco più di 600mila euro. Ma non finisce qui, Bassolino ha pensato bene di cancellare i due milioni di euro che erano stati previsti in Bilancio, favorendo la fondazione del Madre, cui sono stati raddoppiati i fondi da 10 a 20 milioni di euro, e il Teatro Festival, cui andranno 41 milioni di euro. «Se la Fondazione Madre ha decine e decine di milioni di euro all'anno, il resto dei musei di Ente locale e d'interesse regionale, di cui 87 riconosciuti tali con decreto, ricevono sì e no due-mila euro l'anno. Solidarietà ai lavoratori del Madre ma soprattutto a coloro che lavorano con passione e competenza per ricordarci da dove veniamo», ha commentato Olimpia de Simone, coordinatrice regionale di Icom-Italia.

DONNE E INIZIATIVE

PALAZZO SAN GIACOMO

Tra passato e presente, forum al Comune

Oggi presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo ci sarà un incontro su "Parlano le donne: modelli e identità femminili tra passato e presente"; Introduce il sindaco Rosa Iervolino Russo, modera la giornalista Donatella Trotta.

NON SOLO MIMOSE

Giovani schierate in prima linea nella difesa dei diritti in zone di guerra o impegnate nel sostegno di chi è in difficoltà



Le donne soldato: per noi l'8 marzo non è la festa, ma la giornata della donna

Il gentil sesso in tuta mimetica

Ottomila arruolate nell'Esercito



di **Claudia Procentese**

NAPOLI - Giubbotto antiproiettile o combat jacket, basco o elmetto, pistola di ordinanza o fucile d'assalto. Sono le donne di caserma. Soldatesse in teatri di guerra, che operano in quella fetta di mondo in cui ha senso sottolineare l'esistenza di un giorno dedicato alle donne. O ragazze in mimetica che pattugliano le strade cittadine per vigilare sulla sicurezza con turni notturni e diurni, intervallati da poche ore di riposo. Come i colleghi maschi. Sguardi seri e qualche sorriso. Poche regole: niente trucco, orecchini e bracciali. Da quando è stata introdotta la legge 38/1999 che ha reso possibile l'ingresso volontario delle donne nell'Esercito, l'organizzazione tutta al maschile dell'apparato militare italiano ha dovuto subire numerosi cambiamenti. La sfida della parità era e resta

nella trasformazione. Un obiettivo che ha lo sguardo lungo fatto ancora di tanti passaggi e continui accorgimenti. Il percorso dell'8 marzo coincide con quel secolo di storia che ha visto alti e bassi nella storia dell'emancipazione femminile. Dieci anni sono passati da quando le donne sono entrate nell'Esercito (ora sono circa ottomila in divisa) e molto è cambiato. E ci si chiede perché una donna scelga di arruolarsi. Una domanda che può aiutare a cogliere meglio le sfumature dietro il lato rosa delle forze armate e a mettere in luce tutto il lato combattivo dell'universo femminile. Donne fortemente motivate a svolgere un lavoro dal grande valore umano e sociale, ma anche donne come tutte le altre, che si trovano giorno per giorno a fare i conti con il loro essere mogli e madri. *Mulier sed miles*. Cioè, donne ma anche soldati. Schierate in prima linea nella difesa dei diritti delle afgane che

vivono sotto il velo della discriminazione o impegnate nella protezione e nel sostegno di coloro che sono in difficoltà. Pronte a declinare il loro naturale coraggio in situa-

Donne

zione estreme dove si respira odio, dolore, sofferenza e miseria. Dando calore umano e sensibilità che sanno essere sinonimo di grinta e carattere. Sguardi seri e qualche sorriso. Ed è quell'accennato sorriso che ci

restituisce il momento in cui queste donne attraversano il confine che la scelta comporta. *“L'8 marzo non è la festa della donna, ma la giornata della donna. - ci tengono a precisare - Quindi ci dedicheremo con maggiore impegno alle attività di supporto alle istituzioni locali e alla popolazione civile (in quella che viene chiamata generalmente cooperazione civile-militare), continueremo a svolgere i normali servizi su posti di osservazione, le pattuglie diurne e notturne insieme ai nostri colleghi, lungo gli itinerari polverosi. Sentiremo anche oggi quella tensione che rende più vigili i nostri sensi e che ci permette all'occorrenza di agire prontamente”.*

Edilizia sociale. Le misure per affrontare l'emergenza L'Anci propone il censimento delle case sfitte di proprietà pubblica

Nicola Brillo

Un censimento delle case sfitte di proprietà pubblica o di enti pubblici e un'agenzia territoriale per affrontare l'emergenza abitativa. L'Anci, l'associazione che unisce i comuni d'Italia, ha presentato nei giorni scorsi a Venezia il proprio piano per una nuova politica degli affitti. Secondo i dati Ancì, sono quattro milioni le case sfitte (o affittate in nero), mentre la lista d'attesa per l'edilizia popolare è di 650mila alloggi in tutta Italia.

Gli amministratori locali sono in prima linea nel reperire abitazioni, ma spesso hanno strumenti poco adatti. «Abbiamo bisogno di un piano casa che affronti il problema di chi vive in città, senza poter neanche accedere ad una casa popolare», spiega Roberto Tricarico, assessore alle Politiche abitative del Comune di Torino e delegato Ancì.

L'associazione propone in-

nanzitutto di effettuare un censimento delle case sfitte di proprietà degli enti previdenziali, delle Poste, delle ferrovie e delle società collegate, attribuendo al comune il diritto di prelazione in ogni fase del processo in caso di vendita, a condizioni non superiori a quelle concesse agli inquilini. Dopodiché, bisognerebbe introdurre l'obbligo per gli enti - nelle situazioni di grave disagio abitativo - di locare a nuclei familiari in condizioni di difficoltà a canone concordato. L'Anci chiede inoltre la formazione di agenzie per l'affitto sul territorio: «Promuovere le Agenzie come "moduli organizzativi" di livello comunale che possano favorire l'accesso al mercato della locazione alle famiglie in condizioni di emergenza abitativa e che svolgano un ruolo di "garante" offrendo speciali garanzie ai proprietari degli immobili che locano a soggetti individuati dai comuni».

I numeri

4%

La quota «sociale»

L'Italia ha una percentuale estremamente bassa di edilizia popolare sul totale delle disponibilità abitative, soprattutto se paragonata a quanto accade in Europa, a fronte del 36% dell'Olanda, del 22% della Gran Bretagna e del 20% della media comunitaria

+105%

L'aumento del canone

L'incremento dei canoni di locazione in regime di libero mercato nelle aree urbane negli ultimi vent'anni è stato superiore al 20% su base annua

Le famiglie che si trovano in situazione di difficoltà sono in costante aumento in Italia. Negli ultimi 20 anni il costo degli affitti ha inciso in modo sempre più accentuato sul reddito: a fronte di una crescita delle disponibilità familiari del 18%, l'incremento dei canoni di locazione in regime di libero mercato nelle aree urbane è stato pari al 105 per cento.

L'Anci poi denuncia le difficoltà nella costruzione dell'edilizia pubblica: fino agli anni 80 si costruivano 30mila alloggi popolari l'anno, mentre negli ultimi 10 anni se ne sono costruiti appena 2mila l'anno. In rapporto con gli altri paesi europei, l'Italia registra una percentuale estremamente bassa di edilizia popolare (4%), la minore quota di alloggi di edilizia sociale pubblica. Il 36% è invece la quota dell'Olanda, 22% della Gran Bretagna e 20% è la media comunitaria.

Per l'Anci è inoltre necessario rivedere la legge 431/1998 sugli affitti, introdurre incentivi fiscali per sbloccare il mercato delle locazioni (come ad esempio la cedolare secca al 20%) e la totale deducibilità dell'affitto da parte degli inquilini sulla denuncia dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano casa ancora non decolla e gli investimenti restano al palo

Per sbloccare la situazione vanno varati correttivi urgenti, dalla semplificazione burocratica agli incentivi fiscali per l'edilizia verde, ai premi volumetrici nelle opere di demolizione e ricostruzione legate al risparmio energetico

WALTER GALBIATI

Milano

Servirà per rilanciare il settore. Vale qualcosa come 59 miliardi di euro, si diceva circa un anno fa. Eppure l'euforia che aveva contagiato gli imprenditori dell'edilizia al solo annuncio del lancio del "Piano casa" non si è ancora materializzata. Certo si è perso molto tempo perché Regione per Regione si è dovuto attendere l'emanazione delle normative locali, ma l'Associazione dei costruttori edili non se la sente proprio di cantare vittoria. Anzi attraverso i report dell'ufficio studi, delinea uno scenario tutt'altro che confortante anche per via di un contesto in continuo deterioramento. Una debacle iniziale che lascia soddisfatti almeno chi temeva una cementificazione ulteriore del già martoriato territorio nazionale.

Per il 2008 erano stati stimati investimenti per costruzioni, tra manutenzioni straordinarie,

Solo Toscana ed Umbria hanno rispettato la scadenza dell'accordo con il governo

rispetto all'anno precedente e che nelle previsioni dovrebbe inanellare una serie di anni tutt'altro che positivi. Per il 2009 la stima è che gli investimenti scendano ancora del 9,4%, per l'anno in corso del 7,1% e per il prossimo anno del 6,4%. Niente di incoraggiante, dopo anni in cui l'immobiliare era apparso come un vero e proprio Eldorado. La spinta alla tenuta sareb-

be dovuta arrivare proprio dal "Piano Casa", ma il groviglio burocratico che l'ha caratterizzato e forse anche la mancanza di fiducia per un settore considerato in crisi, non ha fornito lo slancio necessario. Gli effetti del piano casa attesi per dall'Ance danno idea di come le cose stiano mosse al rallentatore. La demolizione e la ricostruzione con premio di cubatura è possibile nel residenziale per quasi 830 mila edifici, per lo più non utilizzati e in parte in pessime condizioni. Per entrambe le categorie non dovrebbe aderire al Piano casa più dello 0,5% dello stock di riferimento potenziale, per un totale di neanche 6 miliardi di investimenti.

Qualcosa di meglio dovrebbe arrivare dagli ampliamenti di abitazioni monofamiliari, bifamiliari e abitazioni in fabbricati con volumi inferiori ai 1000 metri cubi. Si tratta di circa 15 milioni di case e le adesioni sarebbero del 2% per un valore di 15 miliardi di euro. Altri 8,2 miliardi dovrebbero poi arrivare dai medesimi interventi di demolizione, ricostruzione e ampliamento in ambito non residenziale. In totale neanche 30 miliardi di euro. Una parte della colpa per le limitate adesioni, andrebbe cercata nei ritardi nell'emanazione delle leggi regionali: solo due Regioni, infatti, (Toscana e Umbria) hanno rispettato la scadenza del 30 giugno 2009 fissata nell'Accordo, mentre Calabria e Sicilia, ad oggi, devono ancora varare la propria legge.

Con un quadro normativo non completo così frammentato e disomogeneo, quello che doveva essere un piano straordinario di interventi, ha perso progressivamente la sua finalità di azione immediata anti-crisi. Se, da un lato, l'Accordo aveva demandato alle Regioni la possibilità di individuare gli ambiti nei quali escludere o limitare gli interventi, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e pae-

saggistico, i Comuni, come emerge dal dossier predisposto dall'Ance hanno, dall'altro lato, adottato molte limitazioni frenando e circoscrivendo le possibilità concrete di attuazione delle misure previste al livello regionale. Per sbloccare la situazione, servirebbero correttivi urgenti da parte del governo, come la semplificazione normativa, alcuni incentivi fiscali per l'edilizia "verde" e premi volumetrici nelle operazioni di demolizione e ricostruzione legate al risparmio energetico.

Secondo i costruttori i Comuni hanno adottato numerose limitazioni

Secondo le proiezioni dell'Ance, le adesioni dovrebbero salire progressivamente negli anni e completarsi da qui al 2014. Gli investimenti attivabili dovrebbero toccare il loro picco, sia per l'edilizia residenziale sia per quella non residenziale, nel 2012, quando è previsto che verranno attivati circa il 63% degli investimenti per un valore di 18,5 miliardi.

Finti ciechi, parla un testimone

“Alayo mi mostrò il suo tesoro”

Svolta nell'indagine: “È un affare molto più esteso”

DARIO DEL PORTO

UN AFFARE «da nove milioni di euro», che non si è consumato solo a Chiaia ma «si è allargato a tutta la provincia e riguarda vari tipi di pensioni». Un meccanismo realizzato con documenti falsificati e il contributo di un medico con il vizio del gioco, sotto la regia del consigliere di municipalità Salvatore Alayo e della moglie Alexandra Danaro. Per la prima volta dall'inizio della clamorosa indagine sui falsi ciechi, la truffa viene illustrata ai carabinieri di Posillipo e al pm Giuseppe Novello da una delle pedine del sistema: un cinquantenne di Santa Lucia, collaboratore presso il patronato gestito da Alayo, che dopo essere stato sentito un paio di volte come teste ha ammesso di aver svolto il ruolo di «procacciatore di persone interessate alle false pensioni» venendo così iscritto nel registro degli indagati.

Racconta, il cinquantenne, che un giorno Alayo gli mostrò «una pila di 40 centimetri per 30 circa di soldi nuovi. Mi disse che venivano dalle false pensioni». Quindi ricorda: «Quando ho collaborato con Alayo — si legge in uno dei verbali depositati al Tribunale del Riesame — le pensioni false erano relative ad altre patologie, ma il procedimento era lo stesso seguito per i non vedenti». E allora: «Alayo e i suoi complici si appropriavano di numero di pro-

tocolli inerenti a pratiche archiviate presso l'Asl per vari motivi, anche per mortalità. Con questi numeri creavano false nuove pratiche e attribuivano i numeri». Agli interessati venivano fatti firmare diversi modelli, compreso quello sul reddito, «molto importante perché laddove il falso invalido non possiede reddito ha diritto a circa 720 euro di invalidità», che diventano 950 per la ceccità totale.

Sulle malattie il “pentito” spiega di aver sentito Alayo parlare con i suoi collaboratori in questi termini: «A questo possiamo dare vasculopatie cerebrali, sindrome delirante e attacchi di panico con delirio»: falsi pazzi, dunque. Ad aiutare il gruppo, un medico soprannominato come un personaggio dei videogame al quale Alayo diceva «di dare i soldi che si giocava». Un ruolo centrale viene attribuito nei verbali alla moglie del consigliere di municipalità Alexandra Danaro, anche lei agli arresti come il marito, che secondo l'ex collaboratore di Alayo sarebbe stata assunta presso la funicolare di piazza Augusteo con l'interessamento del consigliere regionale del Pdl Luciano Passariello. «Fu Alayo — si legge — a dirmi che Passariello si era occupato di questa assunzione grazie a Signoriello — consigliere comunale del Pdl — poi la donna è stata distaccata alla Regione». I due esponenti politici, va chiari-

to, sono estranei all'inchiesta. La Danaro, racconta ancora il cinquantenne indagato, era solita rispondere a chi invitava il marito a chiudere con l'affare delle false pensioni che «il ferro da stiro si usa finché è caldo». Le circostanze indicate nei verbali sono ora all'esame degli inquirenti che dovranno valutarne l'attendibilità soprattutto con riferimento ai nomi dei presunti complici della truffa citati. Alla fine di ogni interrogatorio il “pentito” ha chiesto protezione: «Ho paura per me e per i miei cari, quella è gente pericolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UNO DEI TESTI

I REGISTI

Nei verbali nuove accuse a Salvatore Alayo e alla moglie Alexandra Danaro

IL MEDICO

L'ex collaboratore di Alayo chiama in causa un medico con il vizio del gioco

LE PRATICHE DEI MORTI

Per le truffe venivano usati numeri di protocollo riguardanti anche pratiche di cittadini morti

L'inchiesta

Falsi ciechi, clonate le pratiche dei morti

Rivelazioni choc di un pentito: complicità tra medici, dirigenti Inps e dipendenti delle Poste

Leandro Del Gaudio

Dice di aver visto pacchi di soldi alti così (mezzo metro per trenta centimetri), un flusso di denaro sproporzionato, circa nove milioni di euro. Operazione Gerico, truffa dei finti ciechi, c'è una svolta. C'è un testimone, una voce dal di dentro, uno che sta spiegando come agiva Salvatore Alajo, quali erano i suoi contatti politici e amministrativi, chi sono gli uomini d'oro di un giro di affari destinato «ad investire tutta la provincia di Napoli». È un ex socio d'affari di Salvatore Alajo, in passato con le stesse simpatie politiche: era attivo nell'ex patronato di Santa Caterina, prima di passare nella nuova sede di via Solitaria. Ha visto tutto, conosce i passaggi delle false pratiche, ha fatto nomi di insospettabili oggi al vaglio dei pm: un dirigente Inps (con il compito di sbloccare le pratiche), di un medico di fiducia, uno con il vizio del gioco noto come «Mario Bros», di un dipendente comunale, ma anche di un ex dipendente delle Poste, quello che materialmente andava a ritirare decine di migliaia di euro di arretrati per pensioni costruite a tavolino.

Le pensioni dei morti

È il 28 gennaio, dinanzi al pm Pino Noviello, al capitano Federico Scarabello e al luogotenente Tommaso Fiorentino, quando il pentito svela il trucco: «Le pensioni false erano relative ad altre patologie, come malattie mentali o sordomutismo, seppure il procedimento di falsificazione era lo stesso di quello poi seguito per i non vedenti. Salvatore Alajo e i suoi complici si appropriavano di numeri di pratiche, ossia numeri di protocolli di pratiche archiviate presso l'Asl per vari motivi, anche per casi di mortalità: con questi numeri, poi, creavano false nuove pratiche a cui attribuivano gli stessi numeri di protocollo». Così la falsa pratica arrivava fino all'Inps, passando per Asl e municipalità, grazie a moduli e timbri rubati dagli uffici giusti. Uffici dove erano attivi presunti soci in affari, come emerge dagli atti depositati al Riesame su Alexandra Danaro, moglie di Salvatore Alajo.

Pacchi di soldi così

Il pentito ammette di aver segnalato alla presunta banda nomi di finti malati e di aver ricevuto in cambio una volta mille e una volta duemila euro. È indagato e confessa: «So che la vicenda riguarda circa 9 milioni di euro e vari tipi di pensione di invalidità. E che si è allargata a tutta la provincia». Poi, dopo pagine bianche zeppe di omissis, un'altra conferma: «Un giorno Alajo ritenne di farmi vedere una pila di 40 centimetri per 30 di soldi nuovi, dicendomi che venivano dalle false pensioni. Ho visto anche buste piene di soldi arrivare a casa sua».

Il medico riceve il mercoledì

Tra gli uomini d'oro della presunta truffa, spunta il nome di un medico, personaggio di fiducia di Alajo, indicato come «Mario Bros», titolo di un videogame: «Gennaro, dipendente della sezione Chiaia (che va ritenuto estraneo alla truffa fino a prova contraria) faceva raccordo tra la sezione e Salvatore Alajo. Chi gestiva tutto sulla sezione per le false pensioni era il dottor "ommissis", ossia Mario Bros. A questi Alajo dava soldi che il dottore puntualmente si giocava. So che il mercoledì pomeriggio, alle cinque, Salvatore Alajo andava a portare le pratiche di pensione a un collaboratore di Mario Bros. Spesso ho sentito dire dai membri del patronato che Mario Bros sapeva come istruire le pratiche pensionistiche fasulle».

Non solo finti ciechi

È uno dei punti centrali dell'inchiesta che ha condotto ai domiciliari una sessantina di sedicenti invalidi civili, oltre a tenere in cella la famiglia del consigliere della municipalità (padre e moglie in carcere, ai domiciliari la mamma). Spiega il pentito: «So che c'erano pensioni di invalidità per malattie mentali. Ricordo ad esempio che Salvatore Alajo, anche parlando con i componenti del patronato, diceva: «A questo possiamo dare vasculopatie cerebrali, sindrome delirante e attacchi di panico con delirio». Più avanti, il teste parla di pratiche per sordomutismo e per altre patologie nervose.

Un numero per entrare in caf
File di persone con il numero in mano, tutti in attesa di una pensione: «Rimasi sorpreso perché chiedevano pensioni di invalidità senza neppure sapere per cosa, per quale malattia. Tanto

che molti, dopo gli arresti, hanno protestato per aver avuto una pensione per cecità, che è la malattia più facile da riconoscere». Altra scena, sembra tratta dal film «La banda degli onesti»: «Settembre 2009, Salvatore era chiuso in ufficio assieme alla moglie, a Ciro Giardulli e anche assieme al padre Luigi, tutti lì a compilare con procedura automatizzata le false pratiche: discutevano persino su quale patologia assegnare agli interessati».

Il ruolo di Passariello e Signoriello

Il teste sostiene che fino al 2007 l'ufficio Caf di piazza Santa Caterina era pagato dal consigliere regionale (che non è indagato), e che la moglie di Alajo, Alexandra Danaro, era alle dipendenze in regione per Passariello. Spiega il pentito: «Alexandra Danaro lavora presso la funicolare di piazzetta Augusteo e so che lì l'ha fatta assumere tramite Passariello un tale Ciro Signoriello (consigliere comunale del Pdl, anche lui estraneo all'inchiesta)». Seguono pagine di omissis.

MATERDEI TRAFFICO IN TILT NELLE STRADE DEL RIONE

Musica etnica e tradizione, festa del friariello in piazza

Suoni di tamburi, giochi di fuoco, musica napoletana ed etnica ieri hanno animato la serata di piazza Scipione Ammirato a Materdei in occasione della prima festa multiculturalle del friariello organizzata dal Comitato Abitanti Materdei. Presenti parecchie facce del quartiere e non che, famiglia al seguito, hanno partecipato volentieri all'evento e sostenuto la causa degli organizzatori. Il Comitato infatti ha da mesi intrapreso una battaglia per la riqualificazione del quartiere Avvocata e la conversione del convento di salita San Raffaele, da poco liberato dall'occupazione di un gruppo di CasaPound, ad asilo nido e spazio sociale aperto a tutti gli abitanti del posto. Emblematico lo slogan: "l'unico fascio che ci piace è quello di friarielli". La scelta è ricaduta proprio su questo alimento semplice, genuino e dal sapore inconfondibile perché si è scoperto nascere a Materdei, sulla collina che si arrampica sino all'Arenella e al Vomero, per poi essere coltivato in tutta la provincia napoletana. Il sodalizio perfetto del friariello con la salsiccia lo testimoniano i tanti panini sfornati dalle bancarelle ed acquistati dai clienti ad un prezzo simbolico. Una festa che ha coinvolto anche i molti immigrati che popolano ormai questa zona. Non a caso alle 20 si è esibito il gruppo Pregeephm1 che ha deliziato la platea con il reggae tipico dello Sri Lanka. Una coesistenza pacifica che vede la partecipazione attiva degli

immigrati anche negli incontri settimanali del comitato che mira a risponde alle esigenze di tutti. La festa vuole, infatti, essere anche un inno alla tolleranza ed un grido forte contro ogni forma di razzismo con il motto: "nessun essere umano è illegale". La manifestazione ha creato un po' di caos nel rione, con traffico in tilt nelle vie adiacenti al luogo dell'evento. Damaride Dattilo



LA MANIFESTAZIONE

Materdei, una festa del 'friariello' per realizzare un asilo nel quartiere



NAPOLI (loredana terose) - Si è svolta ieri la grande festa multietnica a piazza Ammirato nel rione Materdei di Napoli in nome dell'integrazione razziale. Organizzata dal Comitato Abitanti Materdei da tempo impegnato in diverse battaglie di carattere sociale. Lo slogan è stato "l'unico fascio ca ce piace è 'o fascio 'e friarielli". La festa si è svolta in nome del "friariello", appunto, un alimento povero, umile e generoso, completamente sconosciuto nel resto del mondo, che storicamente sembra sia nato a Materdei, coltivato sulla collina che dal quartiere si arrampica fino all'Arenella e al Vomero, e poi in tutta la provincia di Napoli. Si è fatto festa per continuare la battaglia per l'assegnazione ad asilo nido ed altri spazi sociali dell'ex convento di San Raffaele. Considerando che negli ultimi anni è aumentata la presenza di migranti che vivono insieme agli autoctoni si è pensato di organizzare una manifestazione per sottolineare

l'esigenza di un quartiere che deve poter rispondere alle esigenze di tutti. *"Siamo persone - si legge in una nota del Comitato - che hanno ritrovato la felicità di "fare politica" al di fuori di qualsiasi struttura istituzionale e partitica, alla continua ricerca di un nuovo mondo possibile"*. Il Comitato Abitanti Materdei composto da abitanti del rione Materdei, del quartiere Avvocata e molti altri provenienti da altre parti del mondo stabilitesi a Napoli ormai da tempo. Si è costituito in pochi mesi ed è già diventato un

GLI ORGANIZZATORI

Il comitato è composto da residenti del posto, del quartiere Avvocata e da extracomunitari che abitano nel rione

punto di riferimento per tutto il quartiere. Dalla battaglia vinta per l'eliminazione dell'amianto alla scuola Flavio Gioia, alle iniziative antirazziste, a quelle sui rifiuti e contro gli sfratti. Attualmente è impegnato per la creazione di un asilo nido nell'ex convento di S.Raffaele e dopo la consegna al Sindaco di oltre 2000 firme ed un positivo sopralluogo, la festa è stata anche l'occasione per portare avanti in maniera sempre più forte e determinante questa battaglia. Ad animare la festa per i più piccoli ci hanno pensato i 'Karma Fire', mentre per gli altri partecipanti caratteristico è stato il giro di samba nel rione con i 'Bateria Samba Quebradeira'. Tra danze e suoni c'è stato il tempo di riflettere grazie alla presenza di **Daniela Fiorentino** da Scugnizzi per ricordare **Petru** il ragazzo morto poche settimane fa. In serata si sono, poi, alternati il gruppo operaio di musica popolare E Zezi e il gruppo srilankese Pregeephm.

Pendino. Nel nome di Annalisa Durante solo chiacchiere e tante comode passerelle per la campagna elettorale

“Piazza Forcella”, il grande bluff

■ ■ ■ Un'inaugurazione bluff. Il 19 febbraio in occasione del compleanno di Annalisa Durante, la 14enne uccisa da Salvatore Giuliano, il 27 marzo di sei anni fa, le autorità cittadine hanno inaugurato nell'ex cinema “Biondo” in via Vicaria Vecchia la “Piazza Forcella”, un centro di inserimento scolastico, formativo e di orientamento al lavoro ma anche un luogo per la cultura, l'arte, la musica e il teatro a Forcella. Tra lacrime, applausi e chiacchiere finalmente è stato tagliato il nastro. A distanza di quasi di un mese oltre alla struttura non c'è più nulla.

In pratica sono scappati tutti. A parte il passaggio sui giornali e tv sempre utili per le campagne elettorali (vedi assessore uscente Corrado Gabriele) nessuna attività è cominciata. La “Piazza Forcella” è chiusa. Un segnale poco incoraggiante per i tanti residenti onesti del rione che

proprio nel nome di Annalisa resistono e cercano di andare avanti. E pensare che proprio questa struttura dovrebbe diventare la locomotiva di un possibile sviluppo di quei vicoli. Se c'è l'inaugurazione significa che c'è l'apertura. L'ovvio non vale però a Napoli. Si continua a fingere, ad improvvisare, a prendersi in giro. L'appello è alle istituzioni: “Aprite il nuovo centro a Forcella”. ■ ■ ■ **ARN.CAPEZ.**